

## Bioetica

I giudici europei che applicano la Convenzione per i diritti umani hanno deciso in modo unanime e contro i pronostici che è legittimo non consentire l'uso di vite umane congelate allo stadio embrionale come cavie da laboratorio. La sentenza sul caso della donna che aveva perso il compagno a Nasiriyah



La Corte europea di Strasburgo

### LE ASSOCIAZIONI

#### Scienza & Vita: un atto che protegge l'umanità «Uno di noi»: non ci sono esseri umani di proprietà

«Grande soddisfazione» per la sentenza di Strasburgo: la esprime Paola Ricci Sindoni, presidente nazionale di Scienza & Vita, evidenziando che il verdetto «riafferma come gli esseri umani, in qualunque fase della loro esistenza, non sono mai cose ma persone, e come tali non è possibile pensare di renderli oggetti di ricerca». La «vera violazione dei diritti umani – aggiunge – sarebbe comportarsi come se dell'uomo si potesse disporre a piacimento sulla base di decisioni altrui. Non possono esistere, nelle relazioni umane, esseri umani su cui si possa esercitare una proprietà». Ricci Sindoni mette in chiaro che «non si può pensare di

sperimentazione su cavie animali e sugli esseri umani. Proteggere gli embrioni vuol dire proteggere l'umanità». «Le cose possono essere oggetto di proprietà, non gli esseri umani»: lo dichiara Carlo Casini, presidente onorario della Federazione europea Uno di noi, che parla di decisione «di grande rilievo» perché il ricorso era fondato «sulla esplicita qualificazione dell'embrione come cosa e sul diritto fondamentale di proprietà». Casini auspica che la sentenza influisca sul verdetto atteso dalla Corte di giustizia di Lussemburgo sul «ricorso contro il rifiuto della Commissione europea di prendere in considerazione l'iniziativa Uno di noi».